

LA REGOLA

Foglio di informazione e dibattito
a cura del Gruppo “La Regola” di Cadine

Cadine
n. 35 – dicembre 2011

“LA MADONINA DEL BUS DE VELA”

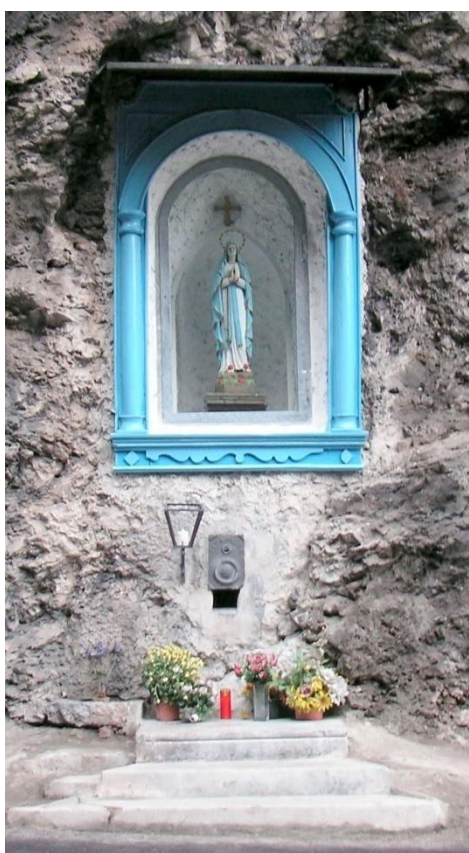


Figura 1. La “Madonina” dopo il restauro curato dal Gruppo ANA di Cadine

L' 8 dicembre cade la festa dell'Immacolata concezione. Anche in vista di quella data il Gruppo ANA di Cadine ha ultimato i lavori di pulizia e dipintura della statua della Madonnina del Bus de Vela e l'ha ricollocata sabato 3 dicembre nella sua nicchia in roccia, a sua volta sistemata e restaurata. Un lavoro, quest'ultimo, più impegnativo del previsto, sia per la collocazione della nicchia (a ridosso della trafficatissima strada statale perennemente in ombra), sia per l'entità dei lavori necessari per garantire la stabilità, fortemente compromessa, del suo ancoraggio alla roccia. La Madonnina, per parte sua, era stata prelevata già un anno fa, depositata presso la sede del Gruppo ANA dove è stata ripulita e ridipinta, peraltro dopo aver chiesto il parere della Soprintendenza provinciale per i beni storico-artistici (che ha valutato di modesto interesse artistico la statua lignea). Non è la prima volta che la “Madonina” - come viene chiamata per antonomasia dagli abitanti di Cadine anche per identificare la località nella quale è collocata (nel sottoroccia a metà della forra del Bus de Vela) – è oggetto di attenzioni speciali, in positivo e in negativo.

A quest'ultimo proposito si ricorda che tra il 1974 e il 1978 la “Madonina” è stata prelevata nottetempo dalla nicchia e posta in mezzo alla sede stradale con un ombrello applicato alla statua con nastro adesivo. I carabinieri, avvertiti del fatto, avevano chiamato l'allora parroco di Cadine, don

Renzo Corona, che aveva quindi temporaneamente ricoverato la statua presso la canonica.

In modo analogo all'intervento attuale invece circa vent'anni fa è stata la Corale “S. Elena” a preoccuparsi e curare la pulizia straordinaria e la tinteggiatura della nicchia¹. Circa cinque anni fa è stata poi la volta di un gruppo di privati cittadini di Cadine a rinnovare pulizia e colore.

Ma queste attenzioni e interventi speciali si spiegano solo in relazione a una devozione e attenzione individuale diffusa, che fino a non molti anni fa coinvolgeva molte persone di Cadine e dell'intera Valle dei Laghi (e che per altro nel tempo è venuta scemando): un lume davanti alla Madonna era sempre acceso; non mancava mai un fiore davanti alla nicchia; sulle corriere di linea non era

¹ Una foto in: *Corale S. Elena, Cadine: quindici anni di polifonia: 1984-1999*. Cadine: Corale S. Elena, 1999, p. [67]

infrequente vedere qualche persona più anziana che si levava il cappello o si faceva il segno di croce quando passava davanti.

Proprio loro, i più anziani, rappresentavano la continuità con la diffusa devozione popolare che ha pervaso i secoli passati e che è stata all'origine anche di questa edicola sacra, che Aldo Gorfer ricorda essere denominata "Madonina dei caradóri", con evidente e comprensibile richiamo all'intenso passaggio dei carri che trasportavano merci e prodotti da e per Trento e ai pericoli che il viaggio comportava (di cui sono testimone alcune tra le lapidi più antiche ai lati della strada)².

Al momento però non si sa molto circa l'origine e la datazione della "Madonina".

Qualche dato e qualche supposizione verosimile è però possibile. A partire dall'esame della stessa statua lignea, alta circa 115 cm., che in base alle caratteristiche della fattura è stata definita dai tecnici provinciali come prodotto artigianale di qualità non elevata riconducibile alla seconda metà dell'Ottocento – inizio Novecento.

Il fatto che la statua rappresenti Maria Immacolata e che il dogma dell'Immacolata concezione sia stato promulgato l'8 dicembre 1854 da papa Pio IX fissa evidentemente l'anno a partire dal quale la relativa devozione è stata praticata e quindi può essere stata realizzata la nostra "Madonina".

Per altro a valle dell'attuale collocazione è presente un'altra nicchia, molto più piccola, sotto la quale si individua un foro che poteva ospitare una cassetta per le elemosine. Ci sono state quindi due realizzazioni successive? Una prima di dimensioni più modeste e successivamente quella attuale? O prima della devozione alla Madonna era praticato il culto di qualche altro santo?



La nicchia più antica

Non è al momento possibile dare risposta. Nei documenti noti non si ha traccia di edicole sacre o di pratica di devozioni più antiche e diverse rispetto a quella, antichissima, relativa alla mano di San Vigilio impressa nella roccia all'imbocco (sotto il forte) del Bus de Vela.

Quanto si conosce permette però di avanzare l'ipotesi di una sorta di staffetta, di passaggio di testimone tra San Vigilio e la Madonna.

Infatti, dopo l'allargamento del passaggio del Bus de Vela operato tra il 1841 e il 1843 e dopo la costruzione del forte del Bus de Vela (1860-1862), dell'antico "capitello" e dello "zocco" delle elemosine di S. Vigilio (documentati nel 1730-1732³) non si ha più notizia. E' quindi probabile che gli stessi siano stati eliminati per lasciare la sola (e rifatta⁴) impronta della mano e dello zoccolo di S. Vigilio (che continuava per altro a essere venerato dai passanti⁵) e che non molti anni dopo la

proclamazione del dogma dell'Immacolata (1854) la nuova edicola sacra della "Madonina" abbia via via conquistato il primo posto nella devozione degli stessi passanti, tanto che a partire dai primi anni del Novecento i documenti dell'archivio parrocchiale pare facciano riferimento alle sole elemosine del "Capitello dell'Immacolata"⁶.

L'attenzione e l'impegno, davvero considerevole, del Gruppo Alpini ha rinnovato questa devozione e salvato dall'indifferenza e dall'incuria una traccia minore ma significativa del nostro passato.

A loro un plauso e un ringraziamento sentito.

² Aldo GORFER, *Trento città del Concilio*. 2. ed., Trento: Arca, 1995, p. 417.

³ Da una nota delle spese e delle entrate della curazia di Cadine: "11 dicembre 1730, cavato dal zocco di S. Vigilio - 90." "1732... 29 giugno: in un marlosso ed una tavoleta al capitello di S. Vigilio, 1, 6... 15 settembre: in far agiustare la ramada del capitello di S. Vigilio I." (Archivio della Parrocchia di Cadine, 1751, c. 13v).

⁴ "E' da notare che al tempo del Mariani [sec. XVII] l'orma di S. Vigilio era più in basso nella roggia; con la costruzione dello stradone 1841-1843 fu incisa nel luogo attuale" (Mario CASTELLI DI CASTEL TERLAGO, *Terlago nelle sue memorie*. Trento: Saturnia, 1932, p. 98).

⁵ "I contadini che vi passan davanti si levano il cappello, le donne la toccano per farsi il segno della croce, e il luogo si denomina *La man de San Vegili*." (Lamberto CESARINI SFORZA, *Piazze e strade di Trento*. Trento: Scotoni e Vitti, 1896. Qui citato nell'edizione, a cura di Elio FOX: Trento: UCT, 1991; p. 75-76).

⁶ Cfr. *Inventario dell'archivio storico della Parrocchia dell'Addolorata di Cadine: 1713-1955*, a cura della Cooperativa Koinè. Trento: Provincia, 2007, p. 33 e 36. Naturalmente sarebbe opportuna una verifica diretta di detta documentazione, che non ho operato.

“SENTINELLE AL VENTO”



“Sentinelle al vento” sono intitolate dall’autore, l’artista Lome (Lorenzo Menguzzato), le due sculture recentemente collocate all’ingresso del piazzale della Scuola elementare di Cadine.

Le misure di ciascuna scultura sono di circa 3 metri di altezza e 1,25 di larghezza; sono realizzate in ferro corten di circa 2 cm. di spessore e resine colorate.

Le sculture di Lome sono risultate vincitrici tra le 73 idee presentate al concorso bandito dal Comune. La commissione esaminatrice ha scelto “Sentinelle al vento” “per la stilizzazione

delle figure che le rende facilmente percepibili come immagini umane liete e serene che accolgono all’ingresso i frequentatori dell’edificio e allo stesso tempo sembrano vigilare su di essi”.

Naturalmente, come ogni opera d’arte contemporanea, anche le “sentinelle”, che appartengono allo stile tipico dell’autore e che richiamano l’arte di Picasso, possono suscitare qualche perplessità. A noi pare però che le sculture corrispondano alla valutazione della Commissione giudicatrice e che sappiano valorizzare il nuovo complesso scolastico.

Notiamo anche che l’idea della sentinella trova a Cadine qualche corrispondenza interessante. A partire dal bell’articolo dedicato a Cadine dal giornalista e letterato Antonio Pranzelores; scritto con linguaggio aulico nel 1928, definisce fino dal titolo il paese di Cadine “scolta di ponente”, la sentinella che vigila da ovest su Trento⁷.

Questo ruolo di vigilanza e di protezione rispetto a Trento è poi evidente nel Forte del Bus de Vela, lo *Strassensperre*, la “tagliata” di sbarramento all’imbocco del Vela.

Ma già molti secoli prima, il sistema difensivo del territorio assegnava un ruolo non secondario alla zona di Cadine (nel XVII secolo il sistema di segnalazione tramite fuochi individuava località Piazamana – S. Rocco quale snodo per la comunicazione verso la valle dei Laghi, ma già prima del secolo XIII la presenza di “arimanni” – gli “uomini liberi del re” – nella nostra zona era collegata alla sua importanza strategica).

Non si sa se Lorenzo Menguzzato abbia pensato a questo; la sua è stata comunque una buona intuizione.

Lome – Lorenzo Menguzzato, è nato a Trento il 27 agosto 1967; vive e lavora a Trento e al Bosco dei Poeti (Verona). Ha frequentato nel 1983 a Venezia la Scuola Internazionale di Grafica con Riccardo Licata; si è diplomato all’Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha realizzato oltre 150 mostre in Italia e all’estero: a Salisburgo, Trento, Klagenfurt (Austria), Bolzano, Malo(Vi), Maccagno (Varese), Firenze, Gazzoldo degli Ippoliti (Mn), Senigallia, Villa Lagarina, Rovereto, Coimbra (Portogallo), Toronto, Santiago de Compostela. Ha realizzato diversi Libri/Oggetto con Luigi Serravalli e Alda Merini e dal 2003 è curatore del progetto “Bosco dei Poeti” a Dolcè (Verona). Nel 2005 gli è stato assegnato il Premio Telecom Italia (presidente Umberto Eco) “Contagiare Bellezza”.

Di lui Alberto Cecchetto ha scritto: “Sono opere a cui le parole non servono. Anzi, fanno male. Le capisci e senti subito. Per questo mi sono piaciute e ho deciso di utilizzarle. Perché la loro qualità è in grado di dare valore aggiunto ad un’opera architettonica. E non è da tutti”.

⁷ *Cadine, scolta di ponente*, [di] Adige [i.e. Antonio Pranzelores], in: *Il Brennero*, 24 ago. 1928, p. 563. L’articolo è ripubblicato in: A. PRANZELORES, *Storia, tradizioni e arte del Trentino*. Trento, 1981, p. 337-340.

La cava di Cadine



Cadine nord continua ad essere una zona di scavi e riporti.

Accanto all'ingresso della galleria che porta all'interno della cava, giungendo da Vigolo, si nota un grande scavo in roccia di migliaia di metri cubi. Si starà ampliando la cava?

No, per ora no. E' soltanto un ampliamento della zona agricola. Certo che è strano. Per formare una zona agricola a vigneto serve demolire meccanicamente e trasportare con camion una montagna di metri cubi di roccia calcarea (ventimila?), trasportare lo scavo chissà dove per poi riportare altre migliaia

di metri cubi di altri materiali terrosi.

Comunque tranquilli; è tutto a posto: non è una operazione mineraria; è una bonifica agraria con tutte le necessarie autorizzazioni previste e necessarie, ci dicono dal nostro Comune.

Tra poco inizieranno invece i veri lavori di "coltivazione della cava".

Questa volta non si tratta di un intervento agricolo, ma di un vero e proprio scavo minerario per circa 200.000 metri cubi. E anche questa volta tutto è in regola e con tanto di autorizzazioni, ci dicono dalla Provincia e dal Comune.

Qualche dubbio e qualche perplessità però sono sorti nella nostra Circoscrizione. Nella riunione del Consiglio del 29 novembre 2011 è stato approvato un ordine del giorno che pone alcune domande e chiede spiegazioni e garanzie. Lo riportiamo integralmente di seguito.

Ordine del Giorno: Rilascio dell'autorizzazione attività estrattiva cava di Cadine.

Premesso:

- che l'autorizzazione è rilasciata dall'amministrazione comunale previo parere del comitato cave della PAT;

- che la legge 24 ottobre 2006 n. 7, che disciplina l'attività di cava, prevede all'articolo 4 comma 9 la possibilità di modifiche o inserimenti nel piano e che al comma 10 bis prevede "che il piano può essere modificato con procedura semplificata nel caso di stralcio totale e o parziale di aree esaurite o per aree per le quali il comune richiede il motivato stralcio";

- che l'articolo 13 comma 2 cita che "per le aree di proprietà comunale o frazionale il comune rilasci la concessione previo parere dell'amministrazione separata di uso civico se costituita" (nel caso specifico questo esercizio è esercitato dalla Circoscrizione);

- che l'autorizzazione ha durata di 7 anni;

- che il volume di estrazione oggetto di autorizzazione riguarda circa 200.000 metri cubi all'interno dell'attuale cava;

- che è previsto il ripristino con sistema a gradone con materiale di riporto roccioso, per circa 20.000 metri cubi e con relativa fidejussione;

- che per i camion è prevista la copertura con teli per evitare la dispersione di polveri;

- che la salvaguardia e la vivibilità del sobborgo sono state faticosamente raggiunte con la realizzazione delle gallerie (opera attesa per più di venti anni) e sono irrinunciabili!

- che gli obiettivi per la comunità di Cadine sono:

a) arrivare allo stralcio dell'area estrattiva di Cadine dal piano Cave nonché allo stralcio della medesima area dal piano delle discariche, onde evitare che l'area escavata possa essere utilizzata per lo smaltimento di rifiuti speciali, data la vicinanza di siti sensibili (polo scolastico di Cadine e nuove residenze, Rete delle riserve del Bondone e Soprasasso, SIC di Terlago).

b) il riempimento totale della cava esclusivamente con materiale previsto dal D.L. 117/08 - art. 10, per il quale sarà necessaria una variante al progetto esecutivo oggetto dell'autorizzazione in corso. Questa richiesta deriva dal fatto che nei prossimi venti anni in Trentino è prevista la realizzazione di numerose

opere in galleria (Alta velocità, Metroland, circonvallazione di Torbole, collegamento Loppio-Busa, eventuale circonvallazione di Terlago) che immetteranno sul mercato un'enorme quantità di mc di inerti.

c) tempi certi e ben definiti per l'attuazione dei punti a) e b).

d) prevedere il recupero ambientale dell'intera area.

Tutto ciò premesso, il Consiglio della Circoscrizione n°3 del Bondone chiede al Sindaco e alla Giunta comunale :

- a) un incontro urgente con gli assessori e con i tecnici comunali competenti per approfondire le problematiche della cava di Cadine e per riprendere il ragionamento su quanto relativamente richiesto con delibera circoscrizionale n°59 prot. 681 d.d. 31/10/2008, nonché per discutere sul contenuto dell'allora allegato documento predisposto dalla commissione Territorio, Ambiente e Attività Economiche, (entrambi allegati al presente o.d.g.);
- b) di affrontare, approfondire, discutere e valutare anche i sottoelencati punti :
 1. relativamente ai lavori di escavazione autorizzati, richiamare in maniera forte e precisa le mitigazioni ambientali dello studio di Impatto Ambientale con particolare riferimento a quella relativa al numero di transito di mezzi pesanti attraverso il centro abitato. Per questo motivo e non solo, è indispensabile la realizzazione urgente di una viabilità alternativa, che trasferisca il traffico dei camion fuori dal paese e la previsione di frequenti controlli da parte delle autorità competenti;
 2. operare per far sì che la proprietà provveda al riempimento della Cava con i materiali previsti dal D.L. 117/08 - art. 10 e quindi avviare immediatamente l'iter per togliere a quell'area la destinazione di discarica;
 3. attivare da subito le procedure per arrivare al motivato stralcio dal piano cave della PAT dell'area estrattiva non ancora coltivata nonché dell'area interessata alla escavazione, non appena ultimati i lavori di riempimento della stessa, aree entrambe situate in C.C. di Cadine, come previsto dall'art. 4 - comma 10 bis - della L.P. 24.10.2006 n. 7. Tale richiesta, come già sopra riferito, è determinata dalla presenza nelle immediate vicinanze di siti sensibili quali una vasta area residenziale, il polo scolastico di recente edificazione, la Rete delle riserve del Bondone e Soprasasso ed il SIC di Terlago;
 4. ricercare contestualmente le forme giuridiche idonee affinché a fine lavori l'area della Cava sia ceduta a titolo gratuito all'Amministrazione comunale con vincolo di uso civico a favore della comunità di Cadine;
 5. tenere costantemente informata la Circoscrizione sull'evolversi delle operazioni di cui sopra.

Tutto ciò premesso si impegna il Presidente della Circoscrizione a:

- organizzare un incontro tra Amministrazione, Circoscrizione e i cittadini residenti a Cadine per presentare le ipotesi operative.

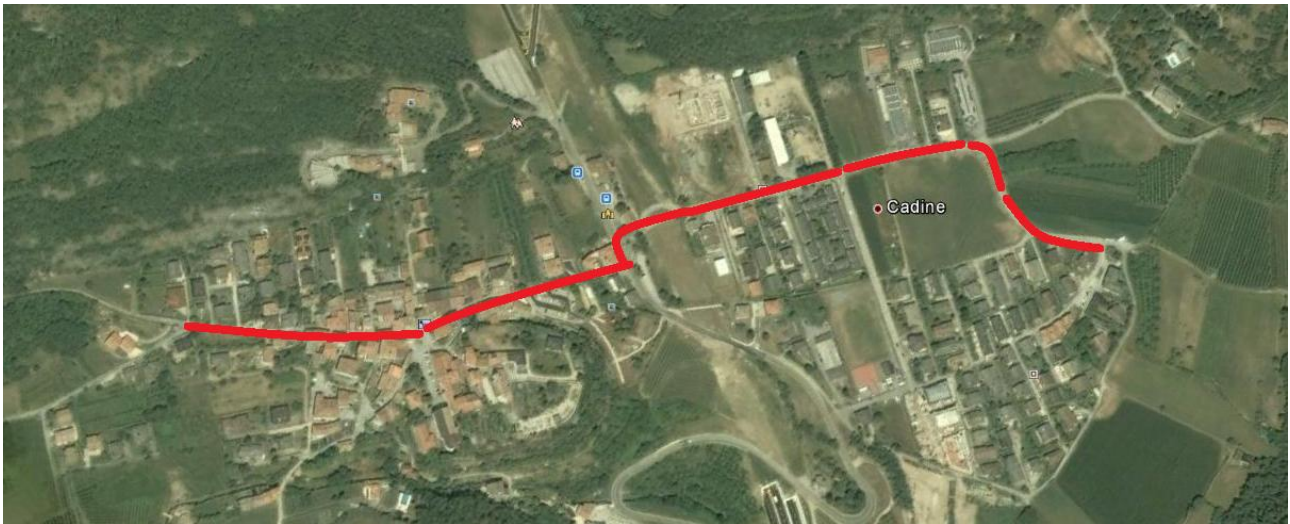
Restiamo in attesa che il Presidente promuova questo incontro pubblico tra amministrazione, circoscrizione e i cittadini residenti a Cadine. Ci auguriamo che in questa occasione siano illustrate ipotesi operative ancora aperte e si possa trovare modo anche per ascoltare, valutare e accogliere le osservazioni e i suggerimenti proposti dai residenti.

VIABILITÀ PEDONALE: È INDISPENSABILE INTERVENIRE

Un po' per la conformazione orografica della conca di Cadine, un po' per scelte urbanistiche non sempre felici, l'abitato di Cadine gravita principalmente su un'unica strada, che collega la località *Capitèl* con la *Cròs di Coltura*, incrociando all'incirca a metà la vecchia strada statale.

Lungo questo unico percorso (che nella denominazione ufficiale comprende *Via del Capitello*, *Via della Posta* e *Via Coltura*) si dispongono tutti i servizi principali: il Centro civico (con l'ambulatorio medico, alcune sedi delle associazioni, la sala riunioni), la piazza (con la Chiesa, la scuola materna, il teatro parrocchiale, la sede del Gruppo Alpini), il negozio di alimentari, la Cassa Rurale, il giardino pubblico e, oltre lo stradone, la fermata degli autobus, il bar Sergio con il distributore, la nuova scuola elementare, prossimamente la nuova scuola materna e i nuovi esercizi commerciali e di servizio nonché la futura RSA (residenza sanitaria per anziani).

Su questo percorso confluisce quasi tutto il traffico automobilistico interno al paese, a servizio delle case di abitazione, degli stessi servizi citati sopra e, in parte, per raggiungere Sopramonte. Ma qui si concentrano anche le esigenze della mobilità pedonale, legata soprattutto ad anziani e bambini, che non dispongono di alternative.



Da tempo si è quindi evidenziata una situazione conflittuale tra le esigenze del traffico veicolare e quelle dello spostamento pedonale (che, come sempre in questi casi, risulta perdente).

Da ultimo alcune rappresentanti dei genitori della scuola elementare hanno evidenziato in modo allarmato la pericolosità per la sicurezza dei bambini: “Macchine, anche dei genitori, parcheggiate ovunque sui marciapiedi (non esiste un parcheggio; quello della scuola è troppo limitato!) e con i due cantieri (Scuola materna e Casa di riposo) è un continuo via vai di camion e mezzi pesanti. Cosa si può fare? Il vigile si è visto qualche volta solo ad inizio anno e poi nulla...”

Non pensiamo che si possa trascurare questa preoccupazione. E' assolutamente urgente farsene carico e intervenire. Almeno in due direzioni.

Innanzitutto ci pare che vada operato un esame individuale. Crediamo che una parte consistente dei problemi sia legata a un utilizzo personale troppo disinvolto dell'automobile. La stessa nota dei rappresentanti dei genitori lo evidenzia. E' opportuno che ciascuno si ponga costantemente alcune domande: è necessario che io usi l'automobile per tutti gli spostamenti, anche brevi? è possibile evitare disagi agli altri limitandone l'uso?

Andare a piedi significa anche intessere un rapporto diverso, più naturale e diretto con le persone e con l'ambiente; comporta uno stile di vita più salutare; contribuisce a una corretta educazione dei figli; pone in primo piano il rispetto di bambini e anziani. E molto altro...

E non è detto che un cambiamento di mentalità comporti tempi lunghi: basta volere e provare. Già adesso al mattino alcuni genitori accompagnano a piedi i bambini fino a scuola.

Indubbiamente però questo non è sufficiente. Servono anche altri interventi, sulle strutture e di tipo organizzativo. Per questo da tempo (si vedano i numeri precedenti di questo foglio) abbiamo sollecitato l'Amministrazione comunale.

Su questi temi anche il Gruppo territorio di Cadine, che opera in connessione con la Circoscrizione, ha elaborato proposte e chiesto all'assessore Marchesi di predisporre un piano. Per questo è stato fatto un sopralluogo con i tecnici del Comune.

Da ultimo, il 5 dicembre scorso, il Gruppo territorio si è riunito per raccogliere informazioni e considerazioni sulle problematiche della mobilità del paese e valutare suggerimenti e richieste da sottoporre alla Circoscrizione e all'Amministrazione comunale. I residenti presenti, adeguandosi ai tempi e alla situazione economica, hanno suggerito alcuni spunti importanti, di semplice realizzazione e a costo limitato di seguito elencati:

- *Creare un percorso pedonale protetto che partendo da Via del Capitello percorra Via della Posta, attraversi la strada per Cadine e, continuando per Via di Coltura, raggiunga la zona di San Michele. Questa percorrenza collega, con un percorso pianeggiante, le aree abitate con la maggior parte dei centri di interesse pubblico del paese.*

- Aumentare, come peraltro più volte promesso, il numero di corse degli autobus e sistemare efficientemente sia le vie di accesso che le zone delle fermate. Particolare rilievo su questo punto merita l'inaccettabile stato di trascuratezza e di pericolo delle fermate del Pasiel e di Soraval.
- Completare e sistemare i tratti dei percorsi ancora mancanti nei collegamenti con i paesi della circoscrizione. Tra questi si dà particolare urgenza al percorso tra Cadine e Sopramonte⁸.

E' necessario chiedere che la Circoscrizione solleciti con urgenza un'iniziativa concreta, in particolare per quanto riguarda il primo punto: è indispensabile realizzare il percorso pedonale protetto dal *Capitèl* a *San Michele*, a servizio di piccoli e grandi; è fondamentale che chi si sposta a piedi possa farlo in sicurezza, tramite collegamenti e spazi a sua esclusiva disposizione, anche a scapito del traffico veicolare, che deve risultare di valenza secondaria rispetto allo spostamento pedonale e, per quanto possibile, disincentivato.

Dal punto di vista organizzativo sarebbe inoltre importante promuovere anche la richiesta di organizzare il "Pedibus" di Cadine.

Per tutto questo è preziosa una precisa sollecitazione e l'appoggio dei genitori, dei bambini e della scuola di Cadine... ma anche di ciascuno di noi.

MURI, SIEPI E RECINZIONI A CADINE: DETTAGLI (?) CHE FANNO LA DIFFERENZA

Mostra fotografica, Cadine, 17-18 settembre 2011

Anche quest'anno, in occasione della sagra del paese, il Gruppo "la Regola" ha proposto una mostra fotografica. La stessa è stata poi riproposta il 27 settembre in occasione della serata dedicata allo stesso tema, che ha visto il qualificato intervento dell'arch. Prisca Giovannini, coautrice del volume *Recinzioni tradizionali in Trentino*, edito nel 2011 dalla Provincia.

Della mostra riportiamo il testo introduttivo.

"Il diavolo è nei dettagli". E' però vero anche che la bellezza e l'armonia sono date dalla perfezione delle piccole cose.

Per questo il Gruppo "la Regola" propone quest'anno aspetti "minori", spesso sottovalutati o trascurati, come i muri di contenimento o divisori, le siepi e le recinzioni.



⁸ Oltre a queste proposte ci pare importante ricordare la necessità del completamento del percorso ciclabile che dall'attuale punto di arrivo a Terlago possa permettere di raggiungere Trento, già proposto dal Gruppo "La Regola" fino dal ormai lontano 2004. Si veda "Per un percorso ciclope donabile lungo il Bus de Vela", pubblicato in sintesi sul n. 28 (dic. 2004) del giornalino "La regola" e rintracciabile sul sito www.gruppolaregola.it

Non è la prima volta che il Gruppo cerca di attirare l'attenzione su aspetti come questi, perché crede che solo la conoscenza e il rispetto delle piccole cose possano generare qualità e ricchezza al nostro vivere quotidiano e riescano a modificare comportamenti spesso devastanti, determinati dall'omologazione a mode spersonalizzanti ed effimere, da sciatteria o, peggio, da speculazioni economiche.

Il paese e il territorio di Cadine, come per altro tutte le aree abitate da secoli, hanno loro particolarità, naturali e opera dell'uomo, che li rendono unici e che, nel loro insieme, contribuiscono anche a definire e connotare, in meglio o in peggio, la vita di noi che ne siamo abitanti.

Per questo crediamo che curare e rispettare il territorio e valorizzare le sue potenzialità, anche nelle sue espressioni più minute, significhi operare per il benessere di tutti e di noi stessi.

Qualche affermazione rubata ad altri ci sembra esprima bene quanto desideriamo comunicare.

“Uomini e donne non sono solo se stessi: sono anche la regione dove sono nati, la casa o l'aia dove hanno imparato a camminare...” (Somerset Maugham)

“Qualunque cosa abbiamo intorno può nutrire la nostra anima... L'ambiente è intriso di anima, inestricabilmente fuso con noi” (Hillmann)

“Abitare implica non sentirsi estranei e indifferenti all'ambiente; una condizione che si realizza nell'integrazione con ciò che ci circonda, e implica percezione, coinvolgimento, oltre l'utilizzo e l'uso...

Bisogna mettersi al riparo dagli stereotipi dominanti. Che ormai inquinano e immiseriscono lo stile dell'architettura, quello della comunicazione, del relazionarsi...

l'obiettivo non risponde a scopi nostalgici e romantici, non è né quello della denuncia, né quello della polemica, ma quello di mettere in evidenza... per canalizzare la sensibilità ... e produrre risultati diversi... La tutela ... non è riferita al salvaguardare senza intervenire, ma alla qualità degli interventi...

“Promuovere la difesa del paesaggio significa perseguire una politica della bellezza, orientata al recupero e al consolidamento dell'identità dei luoghi, ... da rivendicare e valorizzare”. (Truppi)

Rifiuti e maleducazione

Alle parole riportate sopra si contrappongono purtroppo alcuni (troppi) comportamenti che si commentano da soli.

Sotto la strada per il Lago di Terlago **Piazza della Régola**

Vicino al "Fèr de cavà" "



Adotta un angolo del paese

In direzione del tutto opposta va invece l'iniziativa che, lanciata in termini più ampi dal Comune di Trento, vorremmo proporre a Cadine: “adottare” un angolo del paese e curarne l'abbellimento e la manutenzione.

L'invito è quindi a guardarsi attorno, individuare una situazione, un manufatto, una piccola area che potrebbe essere trasformata con un po' di cura: un muretto da sistemare o da abbellire con qualche vaso di fiori o un rampicante, uno spazio pubblico dove ricavare un'aiuola, un angolo nel quale collocare una panchina, qualche situazione da “sanare” con un piccolo intervento.

L'Ufficio parchi e giardini del Comune ci ha assicurato la disponibilità a collaborare.

Anche in questo caso può bastare poco per migliorare situazioni di trascuratezza o incuria.

Già un primo impegno l'abbiamo assunto: il ponte sul Vela in località Molinari sarà “adottato” dal Gruppo “la Regola” con l'aiuto di alcuni abitanti del caseggiato ex mulino e filatoio.

Ad altri ora farsi avanti! E' sufficiente contattare Roberto Leonardelli presso l'Ufficio comunale Parchi e Giardini (tel. 0461/884526; e-mail: roberto_leonardelli@comune.trento.it)

“CADENÈI, CÀDENI, DA CÀDEN”: NOTE SU DENOMINAZIONE, PREGI E DIFETTI DEGLI ABITANTI DI CADINE di Fabrizio Leonardelli

Gli abitanti di Cadine erano (lo sono ancora?) denominati tradizionalmente **Càdeni** o **Cadenèi**. Di ovvio uso comune era anche la qualificazione **da Càden** unita al nome proprio (es.: *el Bèpi e la Maria da Càden*).

La prima forma – “Càdeni” - è utilizzata quasi esclusivamente al plurale maschile (raramente al singolare – *Càden/Càdena* – o al plurale femminile – *Càdene*).

Per quanto di uso esclusivamente popolare, sembra costituire la forma più “ufficiale” per designare gli abitanti di Cadine, forse perché in sé non connotata in termini spregiativi o canzonatori. Ne è testimonianza la “Via dei Càdeni”, denominazione onomastica ufficiale assegnata al tratto di strada che a Baselga si dirama da “Strada di Piazzamana” per collegarsi con “Via del Cesurón”, in ragione del fatto che in passato questo tratto di strada era utilizzata pressoché in modo esclusivo dagli abitanti di Cadine per recarsi alla fienagione sui prati delle Viòte o ai boschi del *Lavé dei Càdeni*, appunto. Sempre in Bondone nel 1834-35 si registra anche la denominazione “Corno de’ Cadini” per indicare l’odierna *Cima verde*⁹.

Va notato che verosimilmente da *Càden*, nel significato di ‘abitante di Cadine’, deriva l’omonimo cognome, attestato in Trentino specialmente ad Avio, ma anche a Borgo e a Trento¹⁰.

Per indicare gli abitanti di Cadine altrettanto, se non più usata di *Càdeni*, era la forma *Cadenèi* (singolare *Cadenèl*, femminile *Cadenèla*; femm. plurale *Cadenèle*).

A riguardo si può segnalare innanzitutto che questa forma è documentata anticamente come nome proprio di persona abitante a Cadine: una persona di nome *Cadenellus* compare infatti già nell’anno 1200¹¹. Si deve però anche avvertire che l’utilizzazione del nome del luogo di origine quale nome proprio di persona risulta piuttosto frequente nei primi anni del Duecento ed è documentata, ad esempio, anche per Trento (*Tridentinus* nel documento citato sopra), per Sopramonte, allora chiamato Oveno (*Ovenus de Ingelberto*), per Vigolo (*Vigolanus de Saxso*) e anche per Baselga (*Baselganus*)¹².

Nell’uso comune peraltro “Cadenèl/Cadenèi/Cadenèla/Cadenèle”, a differenza di “Càdeni”, assumeva spesso anche una connotazione negativa o derisoria, indotta dalla forma di diminutivo del termine. Ne è testimone chiaro il motto con il quale gli abitanti di Cadine erano qualificati:

Cadenèi, picastèi, picastópa, ‘l diaol te cópa, ... cóla fórcia e cól cortèl.

Una frase idiomatica, che non è possibile tradurre in modo letterale e che affida invece il proprio significato alla rima e al ritmo degli accenti, e soprattutto alla forza evocativa dei termini quali “diavolo, uccisione, forza e coltello” e a quella incomprensibile (minacciosa e/o derisoria?) di “picastèi” e “picastópa”.

Al motto relativo a Cadine faceva riscontro quello, più banale e certamente meno suggestivo, relativo agli abitanti di Sopramonte, che venivano più offesi che derisi con l’espressione:

Soramónti, ónti, bis-ónti.

I rapporti tra Cadine e Sopramonte del resto sono sempre stati problematici.

Ne dà ulteriore testimonianza un’altra filastrocca in uso a Cadine¹³, che è anche descrittiva dei pregi dei paesi dell’intera circoscrizione:

<i>Tre paesi unidi ‘nsième:</i>	<i>A Baselga bèle case,</i>
<i>Càden, Vigol e Basélgia;</i>	<i>a Vîgol bèi palazi,</i>
<i>Soramónt l’è ‘nte ‘na sélva.</i>	<i>a Càden bèi ragazi,</i>
<i>Càden bèl, l’è sul stradón.</i>	<i>tanto bravi a far l’amór.</i>

Il paese di Sopramonte viene subito liquidato (“se ne sta in mezzo alla selva”) e contrapposto a Cadine, subito definito ‘bello’ e – altro pregio - in collegamento diretto con il resto del mondo, con la civiltà (posto sullo stradone principale della vallata). Solo Cadine, Vigolo e Baselga poi sono legati da un vincolo di

⁹ Cfr. *Territorio e paesi del Bondone nei primi decenni dell’Ottocento*, a cura di F. LEONARDELLI, in: *Trento notizie*, a. 38, n. 313 (ago. 2011), p. 19.

¹⁰ Esiste anche una piccola frazione del comune di Zimella (ad est di Verona) che è denominata *Caden*.

¹¹ *In Cadene, in domo emptoris. Ibi que Cadenellus, filius quondam Rodulfi de Buscheto de loco Cadene, nominative investivit Tridentinum de petia una de terra aratoria, que iacet in Coltura.* Il passo si può tradurre così: “A Cadine, nella casa del compratore. Lì Cadenello, figlio del fu Rodolfo “dal boschetto”, abitante di Cadine, vendette a Trentino un appezzamento di terra arativa posto in località Coltura”. Il documento si trova a Trento, Archivio di Stato, Archivio del Capitolo del Duomo, n. 4; è edito in: *Cadine*, a cura di F. LEONARDELLI, 1988, p. 399-400.

¹² Cfr. il documento del 1205 edito in *La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo – 1218)*, a cura di Emanuele CURZEL, Gian Maria VARANINI. Bologna: il Mulino, 2011, p. 308-323.

¹³ Raccolta verso il 1980 e recentemente confermata da altro testimone.

comunità; solo loro possono vantare pregi urbanistici. E, ancora, solo a Cadine si trovano i bei ragazzi. Una filastrocca un po' Cadinecentrica”?

Per *par condicio* rispetto ai maschietti decantati sopra, un'altra filastrocca, in questo caso musicata¹⁴, magnifica ironicamente le doti delle ragazze di Cadine, che, appunto, sono denominate “Cadenèle”:

E 'ste bule Cadenèle *Va in malór*
*Le va via con 'na parada*¹⁵, *Va in malór*
*le la*¹⁶ *magna brustolada,* *Va in malór*
con 'na còla de ravanèl. *Rit.: E va 'n malór, e va 'n malór, e va 'n malór 'ste Cadenèle.*
E 'ste bule Cadenèle, *Va in malór*
le va 'n césa col libréto *Va in malór*
e le scólta l'orghenéto *Va in malór*
che el sóna da balàr. *Rit.*
E 'ste bule Cadenèle, *Va in malór*
le se sènta sul muréto, *Va in malór*
le se varda 'ntél spechiéto, *Va in malór*
*se le è da maridàr*¹⁷. *Rit.*
E 'ste bule Cadenèle *Va in malór*
Le se pòsta a na colòna, *Va in malór*
le bestémia la Madòna, *Va in malór*
perché amanti no 'le n' g'ha.

“Cadenèle” sono anche denominate le ragazze di Cadine nella antica pratica canzonatoria del *Tràto màrzo*, la “cerimonia” di tipo goliardico, che ogni inizio marzo, vedeva declamare dai terrazzamenti del Dòs Grum gli improbabili fidanzamenti che si sarebbero realizzati in paese nella primavera entrante:

Trato marzo, marzo trato;
el febràr l'è za pasato;
fiorirà le campanèle,
per maridàr ste Cadenèle.

... e avanti con il seguito della “cerimonia”.

Agli abitanti di Cadine era anche assegnato il titolo di “**zitadini**”, principalmente con riferimento all'uso a Cadine del dialetto di Trento.

A riguardo un'altra particolarità: a Cadine, almeno fino all'asfaltatura delle strade del paese negli anni Settanta del Novecento, era la diffusa presenza di marciapiedi sottogronda lungo le facciate delle case prospicienti la via pubblica. Per questo gli abitanti di Cadine erano anche ricordati ironicamente come “**quei dal marciapié**”, oppure, con maggiore intento ironico/canzonatorio “**i zitadini dal marzapié**”, dove, tramite la ripetizione forzata della “z” e il suo uso scorretto al posto della lettera “c” nella parola ‘marciapié’, si intendeva farsi beffa del carattere pseudo cittadino e in qualche modo velleitario dell'uso del “zó” nella parlata dialettale¹⁸.

E così, con riferimento al dialetto usato, gli abitanti di Cadine erano connotati come quelli che “**i parla 'n zó**”. Cadine è infatti l'unico paese a ovest di Trento che usa la “z” invece di “g” o “c” nelle corrispondenti delle sillabe italiane “gi” e “ci” (“zó” e non “gió” = giù”; “zòbia” e non “giòbia” = “giovedì”; “zéndro” e non “céndro” = cenere). L'uso a Cadine del dialetto di Trento era probabilmente connesso alla maggiore vicinanza e ai più consueti rapporti di Cadine con la città (e, come abbiamo visto sopra *Càden bèl, l'è sul stradón*) e il fatto determinava un confine linguistico, ma anche in parte sociale, con gli altri paesi vicini, in particolare con Sopramonte, dove si parlava ‘n gió con consistenti fenomeni di metaforesi (es. *giòbia* per giovedì).

Del dialetto di Cadine così parla Luciano Filippi (Bolzano, 1933 - Roma 2002), figlio del ‘cadenèl’ Luigi,

¹⁴ Raccolta verso il 1980 e recentemente confrontata con altri testimoni, che affermano l'esistenza di altre strofe che non ricordano.

¹⁵ “Parada” sta per “portamento”. Altro testimone: “menada”.

¹⁶ Il riferimento è alla polenta.

¹⁷ Altro testimone: “ma beléze no le n' g'ha”.

¹⁸ L'uso dell'allitterazione a fini derisori è peraltro molto più insistito nella filastrocca che a Cadine si usava per deridere il dialetto usato a Sopramonte: *Giòbia nèn gió ala rógia a tòr en gèrlo de ciòche de pèc.* (= Giovedì andiamo giù alla roggia a prendere una gerla di ciocchi di abete).

nella sua raccolta di poesie *Trento delle mie brame*¹⁹:

“Per me ... era una sfida: usare il parlare di Càdine *de 'sti ani...* per *rustico* che fosse. Càdine (cinque chilometri da Trento) non è, s'intende, la Siena del Trentino. Il dialetto di Càdine ha tuttavia alcune caratteristiche importanti. E' praticamente quello di Trento, cioè coltivato, scevro da infiltrazioni lombarde sia antiche che recenti (vedi da un lato, quello arcaico di Sopramonte, e dall'altro quello più corruivo di Riva); e anche impermeabile alle influenze venete come invece è il valsuganotto o il roveretano. Intatto ancora, dal parlare nòneso che già si sente a Mezzolombardo. Rispetto a Trento però, Càdine ha (o recentemente aveva) un dialetto ancora più ricco di espressioni originali di ascendenza latina o toscana, non illanguidite dal *cortese* italianizzante; e alla fine possiede un lessico agricolo e artigianale che nel capoluogo va spegnendosi, seppur vi è mai entrato. Rimane purtroppo il fatto indiscutibile che il dialetto di cui mi sono servito può essere considerato, per motivi sociali, culturali, ma anche pratici, una lingua moribonda ... nel senso che non si riproduce”.

A fronte di tutto questo va però preso atto che era la figura tradizionale del “**Potachin da Caden**” - richiamata fino a qualche decennio fa usualmente in buona parte del Trentino (e tuttora citata, anche in Internet) per designare una persona di aspetto trascurato e di limitate capacità di comprensione - a costituire il motivo principale di conoscenza del paese su scala relativamente ampia e a propagandarne così le doti degli abitanti. (Del “Potachin” però parleremo forse un'altra volta.)

Qui desideriamo solo evidenziare come tutti i pregi dei “Càdeni” decantati sopra, al cospetto del “Potachin”, abbiano subito un grave colpo. “Sic transit gloria mundi”.

LA “BAITA LAURA” DEL SORASAS

Come riferito l'anno scorso il Gruppo “la Regola” dispone della cosiddetta “Baita Laura”, il manufatto realizzato dall'esercito austro ungarico nei primi anni del '900 nel contesto delle opere militari attuate sul monte Sorasass.



L'obiettivo di riproporre la “baita” quale punto di riferimento e di appoggio per gli escursionisti, ma anche valorizzarne la struttura originaria e soprattutto il contesto dei manufatti militari che la attorniano (altri “stói”, strada militare, percorsi, trincee, etc.) ha comportato quest'anno una prima consistente serie di lavori, che hanno riguardato la bonifica e il restauro dell'interno e una prima sistemazione delle adiacenze nonché la predisposizione di un sistema per la raccolta dell'acqua piovana. I lavori sono tutt'altro che conclusi, ma la “baita” è ora nuovamente agibile e tavoli e panche all'esterno sono a disposizione di chiunque.

Un sincero ringraziamento va reso alla Cassa rurale di Aldeno e Cadine, che ha contribuito alle spese sostenute, all'Azienda forestale che ha supportato il Gruppo “la Regola” e, soprattutto, alle numerose persone che hanno messo a disposizione la loro abilità lavorativa e il loro tempo libero.

Naturalmente c'è ancora posto e modo di collaborare (per informazioni: gruppolaregola@yahoo.it) . In ogni caso, se passate da Baita Laura quando ci siamo, una tazza di the o una bibita la offriamo volentieri.

¹⁹ Luciano FILIPPI, *Trento delle mie brame*, Trento: Curcu & Genovese, 2001, p. 15-16.

Venerdì 23 dicembre, ore 20.30
Chiesa di Cadine
Concerto di Natale
Corale "S. Elena" - Cadine
Coro In...canto – Valle dei Laghi
Coro "Lago Rosso" – Tuenno

PER UN DOLCE NATALE...

BACI DI DAMA

220 g farina
200 g burro
200g mandorle pelate

200 g zucchero
80 g cioccolato fondente

Pelare le mandorle dopo averle scottate per qualche minuto in acqua bollente. Farle tostare in forno per una decina di minuti e appena fredde tritarle finissime con un poco di zucchero.

Raccogliere in una terrina la farina, il trito di mandorle, lo zucchero e il burro a temperatura ambiente. Amalgamare velocemente il composto senza lavorarlo molto e, prendendone piccoli pezzi fra le mani, formare delle palline grandi come piccole noci. Riscaldare il forno a 180°, disporre le palline sulla placca ricoperta con carta da forno e cuocere per un quarto d'ora.

Mentre i baci si raffreddano preparare la farcitura: sciogliere a fuoco bassissimo (meglio ancora a bagnomaria) il cioccolato, spalmare un poco sul lato piatto di ogni biscottino ed accoppiare. Il cioccolato, una volta raffreddato completamente e indurito le terrà unite.

Anche quest'anno Vi aspettiamo tutti la notte di Natale, il 24 dicembre dopo la messa delle ore 21.00, nella piazza di Cadine per il tradizionale scambio di auguri e un bicchiere di vin brulé.



La Regola. Foglio di informazione e dibattito, a cura del Gruppo «la Regola», Cadine. N. 35 (dic. 2011). Reg. Tribunale di Trento, n. 1042 del 15 dic. 1999. Direttore responsabile Ettore Paris. Direzione e redazione: Gruppo «La Regola», strada di Cadine 31 - 38123 Cadine (TN); recapiti tel.: Roberta Carli 0461/865210, Anna Tasin tel. 0461/865589; Michela Filippi 0461/865094; e-mail:

gruppolaregola@yahoo.it www.gruppolaregola.it